



## Riunione nazionale

### **Centri di informazione Europe Direct e Centri di documentazione europea**

**Milano, 20 e 21 maggio 2010**

Verbale a cura del  
Gruppo di coordinamento della rete nazionale dei CDE italiani

#### **Giovedì 20 maggio 2010**

**CDE Università degli Studi di Milano – Facoltà di Scienze Politiche**

**Riunione parallela - Rete dei Centri di Documentazione europea**

**Apertura dei lavori, formazione, riunione interna di rete**

Verbalizzatore: Tiziana Dassi (CDE Bocconi di Milano)

#### **Apertura dei lavori e saluti**

**Michele Tamburini**, responsabile accademico del CDE dell'Università degli studi di Milano, saluta i partecipanti alla riunione, un punto di arrivo per il CDE dell'Università statale di Milano che ha una lunga storia.

**Mario di Bono**, documentalista responsabile del CDE di Milano, saluta i relatori e i partecipanti e lascia la parola a **Francesco Garza**, documentalista del CDE di Milano, che si è occupato dell'organizzazione della riunione presso la Facoltà di Scienze politiche; a questo proposito ringrazia per l'ospitalità presso la sala Seminari della Facoltà.

**Roland Prenen**, funzionario della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, ricorda che i CDE e gli Europe Direct fanno parte della stessa famiglia, anche se i CDE sono la parte più intellettuale della rete. Le reti sono complementari anche se svolgono un ruolo diverso e la Commissione è soddisfatta del lavoro delle reti.

**Isolde Quadranti**, documentalista responsabile del CDE di Verona e coordinatore nazionale della rete italiana dei CDE, saluta i relatori e i colleghi e sottolinea come si è voluto organizzare la riunione interna presso l'Università statale di Milano, coinvolgendo docenti e esperti, nell'intenzione di assicurare un momento di formazione specifica per i CDE. La riunione interna costituisce altresì un'occasione importante per parlare delle comuni difficoltà che i CDE riscontrano nel realizzare le loro funzioni le Università in cui i CDE sono per lo più inseriti.

#### **Formazione**

Relazioni della **Prof.ssa Ilaria Viarengo e del Prof. Ruggiero Cafari Panico, Università degli Studi di Milano sul tema "Diritti fondamentali e cittadinanza"**

I. Viarengo sottolinea come per il diritto internazionale l'accostamento cittadinanza - diritti umani, tema dell'incontro, possa sembrare strano in quanto questi ultimi sono riconosciuti e tutelati come universali. Nell'ambito però dell'Unione europea, il *principio della parità di trattamento in ragione della nazionalità costituisce un elemento fondamentale e determinante dello "status" caratteristico del cittadino europeo* (art. 18 del Trattato). Il Trattato di Lisbona rafforza la tutela dei diritti fondamentali apportando innovazioni rilevanti, seppur ci fossero aspettative ancora superiori nella Costituzione: la Carta dei diritti dà visibilità ai diritti favorendo una loro conoscenza e dunque azionabilità, atti incompatibili con la carta possono essere annullati, viene fornita la base legale per l'adesione dell'Unione alla CEDU; è legittimato il ricorso

dei singoli contro atti regolamentari che li riguardino direttamente e che non comportino misure di esecuzione (art. 263, par. 4TFUE)

Riguardo invece alla cittadinanza, il Trattato di Lisbona non introduce novità in quanto rimane materia riservata agli Stati membri. L'Unione europea cerca di fare qualcosa comunque, anche perché l'Europa è sempre più multietnica, anche se le leggi nazionali (è il caso ad esempio dell'Italia) sono molto stabili sulla cittadinanza.

La quinta relazione della Commissione sulla cittadinanza (COM(2008)85 def.) ripercorre le sentenze della Corte di giustizia in materia di cittadinanza, tra cui in particolare si ricorda il caso *Cen*, ovvero il caso di una madre cinese che partorisce la figlia in Irlanda per ottenere il diritto di soggiorno nel Regno Unito dove risiede il marito, ma che invece si vede negato il permesso. Nella fattispecie la Corte si trova davanti a un modello non classico di famiglia, cui si aggiunge l'elemento della frode, ma sottolinea l'esigenza di interpretare il diritto di libera circolazione alla luce dei diritti fondamentali, in particolare del diritto alla tutela della vita familiare e del principio di proporzionalità. Il diritto di soggiorno va dunque esteso dalla figlia alla madre, sebbene nella fattispecie la figlia non sia a carico del cittadino europeo ma il contrario.

La giurisprudenza recente della Corte in materia di cittadinanza continua in ogni caso a riconoscere come la cittadinanza rimanga di stretta competenza statale. Così nel caso R. del 2 marzo 2010, la Corte ha risposto in senso positivo alla domanda posta dai giudici tedeschi se perdendo la cittadinanza tedesca, dopo aver perso la cittadinanza austriaca, il signor R. perdesse la cittadinanza europea e diventasse apolide. Le revoca della cittadinanza europea, seppur possibile, deve però, nell'interpretazione data dalla Corte, essere esercitata nel rispetto del principio di proporzionalità.

R. Cafari Panico prende spunto dal recentissimo caso del comune di Rhode Sain Genese nelle Fiandre che vieta l'acquisto in determinate aree (le zone «di estensione dell'abitato» rispetto al nucleo cittadino esistente) a chi non dimostri un solido legame con la comunità, per esaminare chi può fare uso dei diritti riconosciuti dall'UE, quando sussistono le condizioni per avvalersene e se il diritto di cittadinanza è un diritto assoluto o ancora limitato.

Nel caso del *Governo vallone*, del 1° aprile 2008 (Causa C-212/06), la Corte, confermando la precedente giurisprudenza in materia, ha ribadito come il diritto di cittadinanza sia relativo e disatteso le conclusioni dell'Avvocato generale mercato interno da che, di contro, davano un'interpretazione estensiva dei diritti collegati alla cittadinanza dell'Unione. Secondo l'Avv. Generale il divieto di discriminazioni sarebbe parte integrante dei diritti che la cittadinanza dell'Unione attribuisce al cittadino in quanto tale, e quindi anche al cittadino *non* migrante, indipendentemente cioè dall'esercizio della libertà di circolazione. La logica seguita dall'Avvocato generale nel caso Governo vallone si ritrova anche in dottrina nelle tesi a favore di una cittadinanza europea che diviene "diritto assorbente", per cui i diritti riconosciuti a livello europeo finiscono per cancellare l'autonomia degli Stati. In tale ottica, il decreto emanato dal Comune di Sain Genese sarebbe una pratica discriminatoria anche a livello di diritto dell'Unione.

Il Trattato di Lisbona distingue nettamente lo spazio giuridico dal mercato interno. Il cittadino europeo gode di diritti che nascono sia dal mercato interno sia dallo spazio giuridico; viene di conseguenza a costituirsi una nuova dimensione dei diritti, un'Unione europea come somma delle cittadinanze e dei diritti.

Relazione di **Maria Elena Della Valle, IFOA**

### **Il programma europeo "Diritti fondamentali e cittadinanza": esempi di idee progettuali approvate**

Per la relazione di M. E. Della Valle si rinvia alle slides pubblicate su <http://www.cdeita.it> e alla relazione che integra le slides presentate durante l'incontro.

## **Conclusioni**

### **Carlo Mazzocchi, Ufficio di informazione per l'Italia del Parlamento europeo**

Sottolinea l'importanza che le istituzioni europee attribuiscono alle riunioni delle reti. In riferimento alla Strategia 2020, fa riferimento all'invito "giovani muovetevi" e ricorda che la mobilità giovanile è una chiave essenziale per la crescita. Purtroppo della mobilità approfittano ancora troppo pochi giovani. Essere cittadino europeo vuol dire attingere di più alla mobilità. Se

la cittadinanza europea non è ancora autonoma, esiste però un forte esercizio condiviso di prassi, di contatto quotidiano. Tra questi rientra l'europrogettualità.

Il 12 maggio è stata votata dalla Commissione libertà civili del PE una modifica sulla proposta di modifica del Regolamento 1049/2001 sul diritto di accesso che andrà in aula a settembre.

Infine Marzocchi porta degli esempi sull'esame preliminare di ammissibilità del diritto di iniziativa riconosciuto da Lisbona ai cittadini europei.

## **Riunione interna di rete**

### **Isolde Quadranti, documentalista responsabile CDE di Verona e Coordinatore nazionale della rete dei CDE italiani**

Rispetto all'ultima riunione che si è tenuta a Trieste nel 2009, questa volta non ci sono molte cose da dire sui progetti di rete. A gennaio I. Quadranti aveva inviato proposte di progetti alla Rappresentanza dopo aver interpellato la rete ma purtroppo mancavano risorse finanziarie per il 2010. La riorganizzazione dei responsabili della rete presso la Rappresentanza implica un ampliamento delle risorse ma non è ancora quantificabile quanto potrà essere destinato ai CDE e in ogni caso le risorse saranno disponibili dal 2011. Nel frattempo i CDE italiani hanno comunque dato seguito a iniziative già avviate (come la pubblicazione delle relazioni del progetto di rete 2009 nella serie speciale dei Quaderni europei del CDE di Catania) e cercato di realizzare nuovi progetti di interesse per la rete con le poche risorse a disposizione. Un gruppo di colleghi sta infatti lavorando a una guida destinata agli utenti dei centri e che utilizza il sistema wiki. La persona che ha dato impulso all'uso di wiki per la realizzazione della guida è Laura Testoni del CDE di Genova. Al gruppo di lavoro su wiki partecipano attualmente 10 CDE

Isolde Quadranti (CDE di Verona)  
Magda Sanna (CDE di Sassari)  
Laura Testoni (CDE di Genova)  
Barbara Bonino (CDE di Torino)  
Tiziana Dassi (CDE Bocconi di Milano)  
Silvia De Luca (CDE di Catania)  
Francesco Garza (CDE di Milano)  
Marina Marcorin (CDE Trento)  
Ginacarla Marzoli (CDE Urbino)  
Adelaide Ranchino (CDE CNR Roma)

I. Quadranti ricorda poi le difficoltà che si affrontano come CDE e sostiene che anche questa volta un collega non ha potuto partecipare alla riunione nazionale perché non è stato autorizzato dalla propria struttura.

A proposito del lavoro in rete, fa notare come sia necessario un coordinamento tra CDE ed ED a livello locale perché è successo che le iniziative organizzate in Università prevedessero il coinvolgimento di ED dimenticando di coinvolgere anche il CDE. A questo proposito è fondamentale il coinvolgimento e il supporto del responsabile accademico. Si ritiene quindi fondamentale che da parte della Commissione sia fornita una descrizione più puntuale del ruolo del responsabile accademico nei CDE. Le convenzioni tra Commissione e Università dovrebbero far riferimento anche alle nuove funzioni e al ruolo che i documentalisti responsabili, specialisti dell'informazione europea, si trovano oggi a fronteggiare. Infatti, i CDE a fronte di un numero sempre più ridotto di pubblicazioni, offrono servizi (spesso altamente specializzati) in supporto alla ricerca e all'informazione sull'UE.

Segue un dibattito sulle diversità tra CDE collocati fuori dalle Università e quelli situati nelle Biblioteche di Università; sulla possibilità di proporre una modifica del testo della Convenzione e comunque sulla necessità di far valere il documento che l'Università ha sottoscritto con la Commissione europea.

L'assemblea approva la proposta del coordinatore nazionale di preparare un documento per i referenti per le reti presso la Rappresentanza a Roma, in cui dopo una breve presentazione della rete e dei progetti realizzati in questi ultimi anni, segnalare le principali difficoltà che i CDE si trovano oggi ad affrontare e sottolineare in particolare quegli aspetti sui cui si ritiene che la Commissione possa intervenire per favorire nell'immediato l'attività e la visibilità dei Centri.

**Magda Sanna, documentalista responsabile del CDE di Sassari e coordinatore aggiunto della rete nazionale dei CDE**, riferisce sui contatti con Lussemburgo in merito a un progetto di visita di formazione alla Corte di giustizia e aggiorna sulle indicazioni ricevute dalla Rappresentanza.

**Tiziana Dassi (CDE Bocconi di Milano e Gruppo di coordinamento)** comunica che la sua candidatura al bando della DG Communication per la partecipazione al Pan European Working Group sugli "electronic repositories of information sources" è stata accettata; le selezioni si sono concluse a metà maggio e i lavori, che prevedono un gruppo di un massimo di 20 CDE di tutta Europa, inizieranno a giugno e avranno la durata di un anno. T. Dassi parteciperà al progetto come CDE italiano e condividerà l'esperienza con tutta la rete.

\* \* \*

**Venerdì 21 maggio 2010**

**Rappresentanza in Italia della Commissione europea – Palazzo delle Stelline**

**Riunione Congiunta Europe Direct e CDE**

**Seminario di approfondimento "Comunicare EU2020: crescita intelligente, sostenibile, inclusiva"**

Verbalizzatore: Barbara Bonino (CDE di Torino)

### **Apertura dei lavori**

Apri i lavori Natalja Montefusco, capo settore delle Reti di informazione, Partenariato di gestione e Spazio Europa della Rappresentanza della Commissione europea a Roma, e comunica che il Direttore della Rappresentanza Lucio Battistotti non potrà partecipare all'incontro in quanto è impegnato a Roma con la visita in Italia del Presidente della Commissione europea José Manuel Durão Barroso.

### **Clara Albani – Ufficio Parlamento europeo Roma**

Novità importante per quanto riguarda la comunicazione sull'Unione europea a livello italiano: il via libera della Vigilanza RAI all'obbligo di fornire una certa percentuale di informazione sull'Europa nei telegiornali e nei programmi della RAI. Si invitano quindi i Centri di informazione Europe Direct e i CDE ad utilizzare maggiormente la stampa per veicolare l'informazione sulle questioni europee più attuali. Inoltre l'Ufficio del Parlamento europeo in Italia e la Rappresentanza in Italia della Commissione europea hanno accolto con favore ed interesse l'idea di far organizzare agli Europe Direct in sinergia con i CDE dei corsi di formazione sulle tematiche europee più attuali (es. Trattato di Lisbona, ecc) rivolti ai giornalisti locali.

**Patrizia Toia, VP Commissione Industria, Ricerca, Energia – Parlamento europeo non ha potuto presenziare all'incontro.**

### **Gianfranco dell'Alba, Direttore della Delegazione Confindustria a Bruxelles**

Intervento su "**Comunicazione dei temi europei**" e sul **contenuto della Strategia EU2020**

Come la vede la delegazione Confindustria al Parlamento europeo?

L'ambizione di questa strategia è elevata; si punta molto su uno sforzo di collaborazione tra Stati membri, nonostante la crisi e le critiche sul Trattato di Lisbona. Occorre partire da una serie di capisaldi contenuti nella strategia Europa 2020, apprezzata nel complesso anche da Emma Marcegaglia, Presidente di Confindustria, e da Antonio Tajani, Vice-presidente della Commissione europea per l'industria e l'imprenditoria.

La politica industriale è tornata oggi, dopo un po' di anni in cui l'UE pensava di essere in un periodo post-industriale, ad essere il volano della ripresa economica per superare la crisi.

Il lavoro dei lobbisti/rappresentanti degli interessi delle varie confindustrie europee consiste nel cercare di influenzare il processo della presa delle decisioni a Bruxelles.

I capisaldi della strategia EU2020:

- Il tema della lotta al cambiamento climatico: tema non più ovvio perché il clima è messo fortemente in discussione soprattutto perché i nuovi attori internazionali (Cina, India) si stanno industrializzando e affacciando sulla scena economica internazionale senza tener conto delle problematiche ambientali. L'industria europea considera che cercare di raggiungere l'obiettivo di riduzione del 30% dei gas serra in senso unilaterale, per dare un segnale forte agli altri Paesi, sia devastante e da respingere;
- Investimento del 3% di fondi su ricerca e innovazione: innovazione come concetto dinamico, fortemente voluto ed inserito dall'Italia;
- Politica industriale: inserimento della definizione di una nuova politica industriale (no dirigismo o aiuti di stato, che nel frattempo sono stati smantellati). Valorizzare il settore manifatturiero e la capacità produttiva dell'UE, soprattutto di quei Paesi che producono (Germania il 26% e l'Italia il 18% per un valore del 43% complessivo a livello europeo) è essenziale;
- L'internazionalizzazione delle imprese e l'accesso alle materie prime: occorre avere in agenda una maggiore informazione su questi temi;
- L'occupazione e le misure di coordinamento tra gli Stati membri (soprattutto a seguito della crisi greca);
- La questione della debolezza dell'euro pone alcune nuove sfide: o la svolta/crescita o altre decisioni (svalutazione ecc.);
- Le infrastrutture rappresentano una delle grandi priorità europee, ma vi è una necessità di fondi (es. la Torino-Lione);
- La governance di questa strategia: c'è stato un tentativo di spostare il controllo di questa strategia al Consiglio europeo (rispetto al gruppo dei ministri economici); la Delegazione Confindustria al PE raccoglie input che arrivano da tutti i settori dell'industria, perché è necessario un maggior ruolo di comunicazione per fissare la centralità di questi temi. Ecco perché sono importanti le reti d'informazione a livello locale, come gli Europe Direct.

### **Elena Viscusi, Ministero del lavoro**

#### **Relazione su "La comunicazione del FSE"**

Prodotti e strumenti di informazione e comunicazione del FSE 2007-2013 sono realizzati dall'Autorità di gestione di programmi operativi a livello nazionale ossia la Direzione Generale per le politiche per l'orientamento e la formazione.

L'Autorità nazionale di gestione non organizza piani formativi (realizzati già dalle Regioni), ma realizza azioni di sistema che coinvolgono le reti e gli operatori e non direttamente i cittadini. Fanno anche un lavoro di interfaccia con la Commissione europea e hanno costituito una rete di contatti per informazioni su FSE a livello europeo e per una valutazione comune sulla strategia di comunicazione.

Il sito web di riferimento, che offre prodotti, servizi e documenti utili, è il seguente:

"Europalavoro" <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/EuropaLavoro/>

Il sito è suddiviso in:

- un'area dedicata agli "operatori";
- un'area dedicata ai "cittadini";

Nella homepage è presente, inoltre, una sezione denominata "prodotti editoriali" in cui si trovano: le collane editoriali, le riviste, la newsletter, le brochure e altre pubblicazioni tra cui l'archivio.

Sono infine disponibili i Libri del Fondo sociale europeo e delle linee guida su informazione e comunicazione sul FSE. Per contatti si può scrivere a: [eviscusi@lavoro.gov.it](mailto:eviscusi@lavoro.gov.it)

### **Cristiana Moscardini, VP Commissione Commercio Estero – Parlamento europeo**

La vicepresidente inizia il suo intervento dichiarando di "avere la sensazione che in questo secolo troppa informazione significhi nessuna informazione"....poiché è diventato complicato selezionare le informazioni utili ed interessanti tra la moltitudine di documenti ormai disponibili online. Ad

esempio sul FSE, troppe sono ormai le notizie ma al contempo sarebbero necessarie migliori informazioni su come accedere ai fondi o come riconvertirsi in caso di perdita di lavoro (mancano in realtà informazioni pratiche). La maggior parte delle informazioni sono rivolte più ai datori di lavoro/imprese piuttosto che ai lavoratori: molte info sullo Small Business Act o sulla Green Economy/energie rinnovabili. D'altra parte spesso le informazioni disponibili scoraggiano; ne sono un esempio quelle sulle pratiche di accesso ai fondi europei o sulle pratiche di rimborso, spesso complicate da attuare.

Il governo dovrebbe quindi dare un indirizzo alle istituzioni locali (soprattutto i comuni più piccoli), applicando il federalismo e sfruttando le nuove tecnologie, le reti d'informazione locali e le sinergie per il coordinamento.

Altro problema da superare è "l'ignoranza" (nel senso letterale del termine di ignorare) della stampa nazionale e locale relativamente alle questioni europee. Spesso le notizie relative ad incontri importanti a Bruxelles su questioni come ad. es. l'etichettatura dei prodotti, che ha una ricaduta nei Paesi membri, non viene colta dai giornalisti locali (che spesso non danno rilevanza ai comunicati stampa inviati dall'Ufficio del Parlamento europeo).

Anche sulla "direttiva servizi" è ad esempio mancata un'adeguata azione d'informazione e comunicazione; per questo motivo la delegazione Confindustria al PE vuole realizzare un protocollo da diffondere a livello locale.

### **III Workshop: Comunicare la Strategia 2020 alla stampa locale e regionale – Sergio Nava di Radio 24 e dibattito con le reti**

Sergio Nava è un giornalista che segue l'Europa dal 2002 per Radio 24 da Milano.

In base alla sua esperienza, i primi anni 2000 erano un periodo stimolante per chi si occupava di informazione sull'Europa. Dal 2005, trova difficoltà come giornalista a comunicare l'Europa (per quanto personalmente europeista convinto), soprattutto in concomitanza con lo scarso esito sul trattato e poi con la crisi economica.

Si è aperto un periodo di sfida negli anni '90 con Delors, ma ci poi ci si è arrestati a metà percorso. In sostanza, all'Unione monetaria non è seguita la politica economica europea.

Si è riscontrato un cambio di atteggiamento e di strategia anche dal punto di vista delle istituzioni comunitarie: prima le informazioni e i comunicati erano scarsi; oggi c'è un "overflow" di notizie. Mettere tutto a disposizione on-line per dire tutto alla fine è come dire niente. Ad es. all'interno della banca dati RAPID ci sono troppi comunicati anche relativi a questioni troppo tecniche. La sfida oggi è fare ordine tra tutti questi documenti. Bisognerebbe evidenziare solo le informazioni importanti; quindi ecco che il ruolo degli ED e CDE è importante. D'altro canto è importante concentrare gli sforzi sui giovani, protagonisti dell'UE di domani. Bisogna fare più informazione sui programmi europei destinati ai giovani e che possono avere un impatto sulla loro vita quotidiana (scambi, Erasmus, mobilità ecc). Ciò risulta d'altr'aparte in linea con l'intenzione dell'UE di investire sulle future generazioni e quindi arrestare il processo d'invecchiamento della dirigenza attuale. I giovani costruiranno l'Europa dal basso, come veri cittadini europei che hanno sviluppato una rete di contatti con i loro coetanei stranieri.

Viene suggerito di puntare maggiormente sui "media" nazionali e locali, di creare un servizio "news" online sull'UE rivolto in primo luogo ai Comuni, soprattutto quelli più piccoli, e alle Province.

E' importante utilizzare la stampa non solo per comunicare messaggi positivi o informazioni sui finanziamenti europei (l'UE non è solo questo aspetto!), ma anche per dar voce alle criticità dell'UE e evidenziarne i limiti per superarli.

Non si può più fare "l'Europa dei risultati", questo è evidente; bisogna mostrare le differenze e le varie possibilità di scelta. C'è una sfida culturale da vincere, altrimenti la mancanza di audience costituisce per i politici e i giornalisti locali un alibi per non comunicare l'UE. Occorre "sprovvincializzare" l'Italia (ma spesso la situazione attuale avvantaggia i politici locali nel mantenere il proprio potere e consenso).

Comunicare eventi o celebrazioni rituali come il 9 MAGGIO spesso è inutile, se non si fornisce un contenuto concreto (altrimenti è solo come ricordare al cittadino "che ora è"! ). Per una comunicazione efficace, occorre individuare dei destinatari specifici: i giovani, le donne, gli anziani, ecc.

Un'informazione importante e necessaria da diffondere consiste nel sottolineare quanto ormai la legislazione europea riesce ad incidere sulla legislazione nazionale non solo, quindi, una maggiore comunicazione sui fondi europei disponibili. Questo tipo di comunicazione, però, è più

difficile da attuare: bisogna appoggiarsi all'Ufficio del PE in Italia, sensibilizzare i giornalisti locali, interagire con loro.

Altri suggerimenti:

- La parola "successo" non è più attuale; bisogna usare la parola "impatto", l'impatto che l'UE può avere sulle nostre scelte
- Lo sforzo maggiore da fare riguarda la semplificazione del linguaggio di comunicazione ai cittadini
- Inserire l'UE (il nuovo trattato, le politiche, le istituzioni ecc) nei programmi educativi di scuole elementari, medie e superiori (i giovani vengono meglio sensibilizzati e coinvolti).
- Il dialogo con i giornalisti locali: come educarli a parlare di Europa e ad informare sulle tematiche europee; si tratta di un vecchio concetto ma non ancora del tutto attuato. Basti pensare che l'Ufficio del PE in Italia organizza a Bruxelles sei seminari gratuiti di formazione per i giornalisti sulle tematiche europee; ebbene, spesso i giornalisti non partecipano perché le redazioni scarseggiano di personale, talvolta non c'è un reale interesse oppure per altri impegni professionali.

Le Reti d'informazione propongono di organizzare questi seminari "in casa" ossia a livello locale, uno per Regione, coinvolgendo direttamente nell'organizzazione gli Europe Direct e i CDE e con il supporto dell'Ufficio del PE in Italia e della Rappresentanza della Commissione europea.

- A livello locale contattare non solo l'ordine dei giornalisti, ma anche le associazioni dei giornalisti e le redazioni locali singolarmente;
- Servizio di invio quotidiano di SMS ai giornalisti con ultime notizie importanti sull'UE
- Organizzare dei moduli formativi, partendo da un aspetto pratico ad.es. i finanziamenti UE, ma poi illustrare anche gli aspetti istituzionali e politici dell'Unione, così si obbligano i partecipanti ad ascoltare tutto il "pacchetto" e ad apprendere meglio il funzionamento della struttura decisionale comunitaria.

In conclusione, si segnalano due siti web interessanti per informazioni e comunicazione:

- Il PE a Bruxelles ha dato una sovvenzione per un servizio di informazione su iniziative e attività europee rivolto a imprese, manager e professionisti italiani:  
<http://www.europarlamento24.eu/>
- "Presseurope" primo sito multilingue degli articoli di stampa su politica, cultura, economia, ambiente europei (interessante soprattutto per gli articoli sull'UE rivolti ai giovani). <http://www.presseurop.eu/it>

### **Intervento del Vice Presidente della Commissione europea Antonio Tajani, responsabile per l'Industria e l'imprenditoria**

Al Commissario Tajani viene chiesto come fare per uscire dalla crisi.

L'UE ha avuto successo con il piano anticrisi, consistente nei sussidi all'auto e nell'erogazione di fondi *cash* per le opere transeuropee (vi sono numerosi cantieri aperti).

In questa fase critica, si ritiene che ogni azione protezionistica/nazionalistica non premi anzi sia pericolosa e perniciosa e questo vale anche per la finanza. E' sempre più necessaria un'azione politica comunitaria. Recentemente, l'unica e nuova azione politica forte è stata la decisione di salvare la Grecia dal fallimento, tramite l'intervento della Banca centrale europea.

Risulta vincente anche una maggior azione di coordinamento a livello europeo per controllare il debito pubblico di ogni Stato membro, come anche la protezione dell'euro.

Oggi viene chiesto agli Stati membri di proteggere il patto di stabilità, anche imponendo eventuali sanzioni per chi non si adegnerà, anche se bisogna tenere in considerazione la situazione economica di ogni Stato. Ce la faremo o no? Il Commissario Tajani è ottimista; ritiene però che oggi non si possa più fare a meno di una governance europea dell'economia. La classe dirigente europea deve dare segnali forti di azione e dimostrare di essere presente.

La Strategia Europa 2020 per l'industria e l'imprenditoria rappresenta un nuovo modello industriale sostenibile. Per attuare tale strategia occorre che i cittadini la comprendano. Il ruolo di mediazione della rete Europe Direct costituisce un tassello importante (per fare da filtro, per capire cosa non funziona nella comunicazione da Bruxelles; sarebbe utile anche fare dei sondaggi

tra i nostri utenti per poi mandare dei feedback alla Commissione europea, alla DG Comunicazione o alla DG Industria ad es.)

Bisogna puntare su corsi di formazione inerenti tematiche europee per gli amministratori pubblici locali, invitando anche come relatori i parlamentari e i funzionari europei: la Commissione europea punta molto su questo aspetto. Occorre non da ultimo promuovere maggiormente la funzione dell'esperto Nazionale Distaccato, spiegando in cosa consiste il suo ruolo, quali sono le competenze richieste, come si fa a rivestire tale incarico.

E' sempre più necessario assicurare anche una " formazione di nicchia": realizzare eventi formativi per i giornalisti con l'aiuto del PE e della Commissione europea; coinvolgere maggiormente i destinatari della comunicazione cercando di avere anche un loro feedback; organizzare corsi di preparazione ai concorsi europei per facilitare l'accesso di cittadini italiani alla carriera europea.

Bisogna far capire quali sono le ricadute dirette dell'UE a livello locale. Le responsabilità di un'informazione che non raggiunge i suoi obiettivi ricadono su tutti: funzionari europei, burocrati, comunicatori, giornalisti. Occorre fare di più; aumentare le azioni e l'impegno di comunicazione e di divulgazione che le Istituzioni europee possono condurre anche a livello nazionale e locale coinvolgendo le Rappresentanze e le reti sul territorio.